

«La mia voce per la Quarta di Mahler e per la mia città»

Parla il mezzosoprano di fama internazionale Annalisa Stroppa, oggi al Carmine per il Festival

Classica

Marco Bizzarini

BRESCIA. Ecco le meraviglie della Quarta di Mahler, per concludere in bellezza il Festival di Brescia e Bergamo. Oggi alle 21, nella chiesa di S. Maria del Carmine, contrada del Carmine in città, la Filarmonica del Festival diretta da Pier Carlo Orizio si cimenterà con una delle più emozionanti sinfonie di ogni tempo; è anche prevista una replica domani alle 18.30. Posti esauriti, salvo rinunce dell'ultimo minuto. Partecipa all'esecuzione il mezzosoprano concittadino Annalisa Stroppa, voce contesa dai maggiori teatri lirici in questi ultimi anni. «Sarà il mio debutto - precisa la can-

tante - in questa splendida composizione di Mahler. Premetto che amo molto il repertorio sinfonico e cameristico, anche se ho poche occasioni di affrontarlo, soprattutto in Italia. Dunque ho accettato questo invito con entusias-

mo, anche perché il concerto coinvolge la mia città e rientra in una manifestazione di grande prestigio come il Festival».

Non è inconsueto ascoltare il Lied conclusivo della Quarta di Mahler da un mezzosoprano?

In genere questa parte viene affidata a un soprano lirico leggero o perfino a voci bianche, perché è come se a cantarla fosse un bimbo dotato di voce chiara, ma la partitura lascia campo libero agli interpreti. Ho analizzato la musica e penso che si adatti alle mie caratteristiche. E poi dipende dai gusti: si può prediligere una voce cristallina o un'altra

più calda. Dopo tutto ci sono ragazzi dotati di una voce più scura degli altri, insomma abbiamo un interessante ventaglio di possibilità nella scelta dei colori, pur rispettando la volontà di Mahler che richiede «un'espressione allegra e infantile ma senza parodia».

Come ha vissuto questi mesi?

Sinceramente non pensavo che la pandemia sarebbe durata così a lungo. Nei mesi più bui, che tanto hanno colpito le nostre città, mi sono ferma-

ta a riflettere. È stata come una pausa dopo 11 anni di corse, perché prima non mi sono mai fermata. Ne ho approfittato per ripensare alla mia scala di valori. Certo che questa crisi non ha colpito solo noi artisti, ma come un domino ha coinvolto molte persone. Speriamo che si possa riprendere quanto prima. Anche perché senza cultura e senza musica non si può vivere. Trovo che proprio in un periodo come questo la scelta della Quarta di Mahler sia azzeccatissima. Porta ogni musicista a essere protagonista e a collaborare; è quasi un gioco di gruppo. Si conclude con un canto puro: la visione angelica di un bambino che, dopo essere morto di stenti, trova in paradiso cibo in abbondanza. È gratificante giocare con tutti i colori delle varie situazioni descritte nel testo.

I prossimi impegni?

Il 31 ottobre canterò in «Carmen» al Grande, poi ho in agenda altri impegni, anche in teatri importanti, che però ho quasi timore a elencare: dipende da come si evolverà la situazione. Ricordo però il «Belisario» di Donizetti a Bergamo, il Requiem di Verdi a Piacenza; nel 2021 sarò al San



Carlo di Napoli e a Madrid
con «Norma». //



Direttore. Pier Carlo Orizio dirige la Filarmonica del Festival



Mezzosoprano. La bresciana Annalisa Stroppa // PH. SILVIA LELLI